

giovedì 24 maggio 2001

commenti

rUnità | 27

## I miei coetanei presi dal denaro

**Lucia Cecchini, Pesaro**  
Il 13/5/2001 è arrivato il tanto atteso momento di poter esprimere, per la prima volta, il mio diritto di voto. Può sembrare buffo, ma ero emozionata, perché mi sono sentita cittadina italiana a pieno titolo. Sapevo che la Sinistra non ce l'avrebbe fatta (anche se in fondo ho sperato fino all'ultimo) e che avrebbe vinto il Berlusconi dai mille sorrisi, ma sconvolgente è stato per me scoprire che quasi tutti i miei amici hanno dato il loro voto alle false e demagogiche promesse della Destra. Ho scoperto con mia profonda delusione che i miei coetanei sono stati catturati soprattutto dal denaro di Berlusconi che evidentemente suscita il suo fascino. Vi ho scritto perché vorrei che i Ds riacquistassero le forze perdute e riportassero sulla retta via questa sterminata schiera di dannati!

## Televisione migliore amica...

**Matteo Lugarini, Adria (Ro)**  
Sono un ragazzo di diciotto anni che quest'anno ha votato per la prima volta, come la maggior parte dei miei compagni di classe. Molti di loro non avevano idea di chi delegare per rappresentarli durante i prossimi cinque anni. Molti avevano motivato la loro scelta dopo aver consultato i loro genitori, altri invece hanno seguito il consiglio della loro migliore amica: la tv. Avete indovinato per chi hanno votato, vero? Esatto, proprio il signor B. che tanto successo riscuote tra la gente (...). Cercando molte volte in questo periodo di trovare dei perché ad una sconfitta del genere penso di essere arrivato alla conclusione giusta, e voglio rivelarvela come monito, perché cose del genere in futuro succedano sempre più raramente, fino a scomparire: quest'anno la nostra classe ha avuto notevoli difficoltà in due materie fondamentali per un "maturando": la Storia e la Filosofia. Tutto è più chiaro... come affrontare un evento come le elezioni politiche di uno Stato non sapendo cosa le ha rese possibili? Come arrivare a capire che la persona che si deve votare segue degli ideali più possibile uguali ai nostri, se non ci è stata insegnata la storia, se non sappiamo cosa sostenevano Marx, Hegel, Feuerbach? Leggo l'Unità grazie a mia madre, e la considero un'isola al riparo dal frastuono e dal caos dove una persona può esprimere le proprie opinioni senza essere definito «comunista di m...». Grazie.

## Refusi elettorali

**Giovanni Ferrante**  
Cari amici, errare è umano, perseverare diabolico: finora ho taciuto, ma insomma... Cerchiamo di non dare motivi a chi sostiene che la sinistra, e tutte le sue espressioni, è vecchia, provinciale ed ignorante e quindi non serve più, quindi va messa in soffitta. Sono giorni che, nelle comunicazioni degli eventi per la campagna di Walter V. a Roma, compare il richiamo per "le donne a cena con W.V." e Giovanna Melandri a piazza Farnese, dove si dice: "... le donne romane che vogliono scongiurare l'en plain di B. ...". Cos'è: frangese o grammetol o altro? Per favore!!! Con immutata amicizia. P.S. all'attenzione di Furio Colombo: caro Direttore, pensaci tu! ti ringrazio e ti saluto.

## Quelle strane statistiche

**Stefania De Dominicis**  
Mi chiamo Stefania e sono una studentessa romana di 26 anni. Vorrei denunciare un episodio di sfruttamento subdolo dei giovani disoccupati per fini elettorali. Di recente ho effettuato, per circa una settimana, un lavoro telefonico di "indagine elettorale" per conto della Publitel, una società torinese con una sede a Roma-Eur, in via del Serafico 200. L'ho fatto per pura neces-



«L'illusione, la fantasmagoria berlusconiana avrà vita breve: annegherà nelle sue promesse»

# «Quelli che... un miliardo al giorno non ce l'hanno»

tà di un po' di denaro, ma una cosa mi ha scandalizzata ed offesa: all'inizio ci era stato prospettato un lavoro di semplice rilevamento statistico. Al dunque, invece, sulla scheda consegnataci per l'intervista telefonica, c'era scritto "telefono a nome dell'onorevole Tajani di Forza Italia". Insomma un vero e proprio inganno, considerando che l'esplicito riferimento a Tajani ci è stato rivelato solo all'ultimo momento e con il nostro contratto già firmato! Scusatelo sfogo e grazie di cuore.

## Un gran lavoro per il giornale

**Carlo Manelli, Pietrasanta**  
Tante sono state le vicissitudini e le incertezze che questo giornale ha dovuto affrontare in questi ultimi anni. Lo ritrovo finalmente più vivo e vegeto che mai, diretto con pragmatica intelligenza e grande professionalità di tutti i suoi collaboratori. Il ritorno in edicola dell'Unità, coincide purtroppo con un negativo evento elettorale che rischia seriamente di portare il nostro paese verso rigurgiti di intolleranza ideologica e razzista che la mia generazione credeva sepolta per sempre. Dario Fo ci ha detto che per quanto è accaduto non bisogna buttare la croce addosso al solo Bertinotti. No, non buttiamogli la croce addosso, ma almeno facciamo spiegare perché la sua auto-desistenza l'ha voluta proprio alla Camera, dove la possibilità di sconfitta per l'Ulivo era più probabile che al Senato, dove invece i risultati sono lì a dimostrare che oggi gli scenari politici sarebbero ben diversi da quelli attuali. E qui il discorso potrebbe farsi lungo, ma questo è compito del giornale e dei suoi esponenti di politica interna. Nei mesi a venire credo che ci sarà molto lavoro per questo giornale. Auguri sinceri Direttore e buon lavoro a tutti i suoi collaboratori.

## Quando guardo i miei bambini...

**Guglielmo De Lisa**  
Cara Unità, grazie per lo spazio che dai al nostro dibattito, c'è voluta forse una nuova sconfitta elettorale per dare la possibilità a noi poveri mortali di dare libero sfogo alle nostre passioni, alla nostra rabbia, alle nostre considerazioni e alle nostre speranze future. Non ti nascondo il rammarico, lo sconforto certo condiviso da molti compagni per come si è presentata questa campagna elettorale: il «cavaliere» onnipotente in monodivisione a coltivare vecchiette, a «fare le...carte» e a regalar sorrisi e noi da contro a giustificare non so che cosa se il buon governo oppure l'altrui indecenza. Ma non è tempo di far polemiche. Anche se mi sento un cinquantenne al ritorno dall'Ultima Crociata, riconosco e soffro un poco la «stanchezza politica» ma considerato il mio essere duro, forte di un trentennio di battaglie sindacali, politiche di base e amministrative, quando guardo i miei bambini, riesplodono le passioni e torna la voglia di ricominciare a combattere!! Qualcuno ha sussurrato che bisogna rifondare una sinistra nuova e unita tenendo presente le anime molteplici della famiglia ulivista. Consiglio che «è tempo di risorgere», che le esigenze del Popolo Italiano, del Meridione e delle categorie più deboli, affidate dalle urne bugiarde alla Destra Liberista a modo suo, non possono aspettare, perciò chi è stato delegato cominci a lavorare. Se le necessità di ognuno tro-

«Ho diciotto anni... Come altri ragazzi della mia classe quest'anno ho votato per la prima volta. E purtroppo ho visto che tanti di loro si sono lasciati consigliare dalla migliore amica: la tv». «Ho 24 anni, studio e lavoro nella new economy. Abito a Verona, una città dove il giovane appena ha qualche soldino in tasca si compra la macchina, dove si

verranno la giusta collocazione se ci sarà armonia anche la politica ritornerà a essere il soggetto primario della democrazia e della libera coscienza civile.

## Mai cominciato a giocare...

**Luigi Barletta**  
Avevo deciso di scrivere un articolo per "Liberamente". L'argomento mi sembrava scontato in questo cupo mese di Maggio: le elezioni. Volevo almeno spingere i miei coetanei a riflettere prima di votare. E poiché mi reputo una persona di "Sinistra" (se ancora esiste una Sinistra) ammetto che il mio articolo poteva peccare in par condicio. Sono però venuto a conoscenza che il nostro glorioso giornalino verrà pubblicato a fine mese. Allora ho pensato di aspettare l'esito delle elezioni prima di esprimermi. Ha vinto la Libertà, la Casa delle Libertà. A questo punto ero quasi convinto di illustrare agli studenti il motivo per cui il contratto di Berlusconi è una trovata comica-elettorale, che cosa ha fatto Alfredo Vito, eletto nella nostra regione per An, in cosa consiste realmente il programma del "Cavaliere e i suoi compagni", grazie a chi la suddetta Casa

ha vinto tutti i seggi della Sicilia! (questo desidero comunicarlo: la mafia). Ma ho pensato che forse non sarebbe interessato a molti un articolo così impostato e quindi volevo trattare qualcosa che potesse essere vicino alla nostra realtà (come se Berlusconi poi non lo fosse...). E così il carissimo Roberto Manzi, professore di religione nel liceo "J.Sannazaro" ha deciso di regalarmi un buono spunto. Il giorno 7/5/2001 durante l'ultima ora di lezione "l'ingenuo" professor Manzi ha invitato per una lezione sul giornalismo Gennaro Sangiuliano, direttore del "Roma" (vi invito a comprarlo è una bella rivista scandalistica). Il povero Manzi non era a conoscenza "forse" che Gennaro Sangiuliano è stato il candidato alla Camera per la Casa delle Libertà proprio nel nostro quartiere. Incredibile!!! La prima cosa che penso è: povero professor Manzi. Ma ho ommesso un particolare: di questa riunione organizzata dallo sventurato Manzi né il preside, né la vice - preside sapevano nulla! Allora penso: povero professor Manzi si sarà dimenticato di avvisare. Poiché sono molto interessato al giornalismo mi dispiro per non aver partecipato a questa "riunione" ed ho subito chiesto a qualche mio compa-

gno della sezione I (unici privilegiati) di cosa avesse parlato l'esimio personaggio. Ho ricevuto questa risposta: "Non ti preoccupare non ha parlato di giornalismo ma della sua vita". A quel punto mi sono detto: perché un giornalista, candidato per le prossime elezioni parla della sua vita? Anche il libricino che ci ha mandato quel politico nelle nostre case parla "della sua vita". E a quel punto ho capito: il professor Manzi è vittima di un complotto!!! Giunti alla conclusione della vicenda mi chiedo e vi chiedo: perché i ragazzi di quella sezione non si sono lamentati di ciò che hanno subito e c'è stato bisogno di un genitore per denunciare l'accaduto? Questi ragazzi non sono né di Destra né di Sinistra hanno semplicemente fatto passare tutto davanti ai loro occhi tanto mica queste sono "le cose importanti"! In conclusione mi appello ai genitori: quel professore tanto ingenuo, sventurato, sfortunato, volenteroso, disponibile, generoso e cordiale insegna anche nelle quarte ginnasiali... La mia generazione non ha perso, non ha mai cominciato a gio-

## Il volto umano di Berlinguer

**Luca Matelici**  
Carissima Unità, carissimo direttore Furio Colombo, chi vi scrive è Luca Matelici, un ragazzo fiorentino di 27 anni, che ormai lavora da almeno 8 anni. In questi giorni sono molto perplesso, mi chiedo che valori ci possano essere in un Paese come il nostro, dove l'uomo più ricco ha in mano il potere economico, finanziario e politico? In parole povere le sorti della Nazione? Ma non è di questo di cui mi lamento, caro direttore, io mi lamento degli ideali della Sinistra e del comunismo nei quali sono cresciuto immerso sino alla testa. In quegli ideali che in 50 anni di opposizione ci hanno portato rimorsi, lacrime, dolori, ma anche la gioia di vivere e di credere in qualcosa di più grande di noi, nella collettività, nel fatto di essere tutti uguali, nella solidarietà e perché no, anche nelle lotte per i diritti. Ma questa Sinistra esiste ancora? Io credo nelle ideologie, ma adesso alle ideologie non crede più nessuno, una volta si lavorava per sopravvivere, si tirava avanti. Ahime!! Forse sono tempi che rimpiango. Lo sa perché? Perché non si pensava a fare i soldi, quello che prendevamo ci bastava per vivere. Adesso non è così, vogliamo sempre più denaro, inseguiamo il miraggio di Berlusconi. L'uomo venuto dal nulla, che ha fatto i soldi. Vorrei che Berlusconi andasse in ferie in Albania od in Bosnia, per vedere come si sta. Chissà, magari gli verrebbe voglia di andarsene dopo poche ore. Vorrei mettere lui a sorvegliare 3500 chilometri di coste, tante quante sono le nostre amate sponde, per controllare l'ingresso dei clandestini. Li rimetta lui sulle barche quella povera gente che altra colpa non ha che credere in questo misero operaio Paese. Forse ho usato un termine sbagliato, adesso operaio è un offesa, è un lavoro da extracomunitario. Ben vengano allora, sono ben accetti. Purtroppo il mio parere non è il parere di milioni di italiani, e questo lo dimostra il fatto che l'11% di noi ha votato Alleanza Nazionale. Comunque questo è un altro discorso. La cosa che rimpiango di più è che questa classe politica non mette passione in quello che fa, e soprattutto mette davanti a sé, i propri interessi o la propria carriera. C'è qualcuno in questa nazione che è morto per la patria, per il suo Paese, per difenderlo dall'invasore, gente che si è rimboccata le maniche quando le cose andavano male e c'era da ricostruire. Piccole storie di eroi quotidiani, ma questo ormai non conta più. Spieghiamoci dove è finito il comunismo, non quello che adesso sembra farci tanta paura, ma quello dal volto umano di Enrico Berlinguer, che Dio o chi per lui l'abbia in gloria. Sono rimasto il solo a credere in quei valori? In quegli ideali?

La mia generazione non ha perso, non ha mai cominciato a gio-

nei primi anni 70, prima in Germania e poi qui a Verona, mi hanno sempre insegnato a fare piccoli passi, accontentandosi del poco, cercando di migliorarsi giorno per giorno, come persona e come lavoratore. Come ho detto abito a Verona, una città dove il giovane, non appena ha qualche soldino da parte, si compra la macchina, dove si spende e si spende al grido «dobbiamo divertirci», dove spesso la classe operaia non educa i figli all'amore per la cultura, ma al lavoro per «portare i soldi a casa» e dove la paura sono i comunisti, che ti portano via gli averi.

Denominatore comune: i «schei», i soldi, il cui odore è preferibile a qualsiasi altro. Una continua lotta, una competizione all'aver di più dell'altro, sempre di più. Nessun concetto di redistribuzione della ricchezza, ma gretto egoismo. Nessun ideale. Solo «il mio interesse». Chi meglio di Berlusconi può rappresentare le loro istanze?

Qui la sinistra è scomparsa. Ma ha dato qualche segnale. Riscoprendo il porta a porta (non quello di Vespa, per fortuna). Facendo volantaggio nelle case popolari ove abito, cosa che nella mia ancor breve esperienza, non avevo mai visto, parlando con la gente, direttamente, ascoltando i problemi veri, non quelli creati mediaticamente. È l'unico modo per raggiungere al cuore le persone che come me credono in determinati valori e lottano ogni giorno per perseguirli.

L'illusione, la fantasmagoria berlusconiana avrà vita breve. Il «premier» annegherà nelle sue stesse promesse e la gente tornerà a lottare per l'Italia. Noi dovremo sottolineare ogni promessa non mantenuta, ogni conflitto di interesse esistente, ogni danno perpetrato nei confronti dei ceti più deboli.

Quelli insomma ai quali non può interessare il primo provvedimento del governo Berlusconi: l'abolizione della tassa di successione (già abolita dal governo di centro-sinistra fino ai 350 milioni). Quelli che trarranno meno beneficio dalla promessa riduzione delle tasse. Quelli che non hanno la possibilità di vivere con più di un miliardo al giorno. Da qui deve partire la nuova sfida. Senza rincorrere nessuno.

## No sinistra no centrista

**e-mail di: sarduspater68**  
Non credo sia più tempo di far discorsi permeati di ideologia. Occorre, molto più realisticamente, riprendere contatto con diverse realtà che ci sfuggono e che ci fanno perdere di vista i reali bisogni della cosiddetta «società civile». Bisogna rafforzare l'idea di un grande partito Democratico (senza la discriminante di «sinistra» o «centrista...»), al cui interno coesistono diverse anime, diverse matrici e che riesca a rendersi specchio ed interprete, in maniera trasversale, non già di un unico «blocco sociale», piuttosto delle mutate condizioni di un'intera società. È necessario riuscire a creare nuove possibilità di aggregazione, di impegno, di «militanza» (termine desueto forse...) che favorisca la partecipazione. Una vera e propria lotta al disimpegno di quest'ultimo decennio (e forse è dir poco!).

Questo significa che ciascuno di noi deve abbandonare lo «spirito d'appartenenza» alla «piccola bottega». Pensare in grande. Un grande schieramento, vivace e pluralista, che sia in grado di mantenere vivo il confronto e la coesistenza tra le diverse presenze che lo animano e ne danno corpo, vita e sostanza.

Crede sia tempo di rendersi conto del grande mutamento che si è realizzato intorno a noi. Riuscire ad aggregare quella costellazione fatta di associazionismo, volontariato, impegno non rappresentato dai «poteri forti».

Non ha più senso continuare a dibattere sul «partito unico della Sinistra». La Sinistra non è più una. Esista una Sinistra responsabile, con un alto senso dello Stato ed esiste un'altra Sinistra che vuol essere a tutti i costi disfattista, antagonista e perennemente condannata (per sé e per chi rappresenta) al ruolo di opposizione. Di questo, e forse d'altro ancora, bisogna prender coscienza.



Algeria, una manifestazione di protesta alla quale hanno partecipato anche una cinquantina di giornalisti. La parola d'ordine? No alla confisca della libertà di parola